



## Notiziario settimanale n. 725 del 11/01/2019

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

**"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri!"**

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



16/01/2019: Giornata mondiale delle migrazioni

### Indice generale

#### La pagina dell'AAdP.....1

Convocazione Assemblea annuale Accademia Apuana della Pace (di Accademia Apuana della Pace).....1

#### Editoriali.....1

Trapianti (di Chiesa di tutti Chiesa dei poveri).....1

In digiuno dinanzi all'orrore (di Peppe Sini).....2

#### Evidenza.....3

Campagna di richiesta del Premio Nobel per la Pace 2019 al paese di Riace.....3

Illegittimo negare l'attracco in un porto sicuro (di Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione).....3

#### Gli argomenti della settimana.....4

Lettera del sindaco di Palermo Leoluca Orlando inviata al funzionario dell'anagrafe di Palermo (di Leoluca Orlando).....4

Tra principi e norme. Residenza e richiedenti asilo: una questione seria (di Paolo Lambruschi).....4

Non è buonismo, è buonsenso: il decreto sicurezza è un disastro e i sindaci ribelli hanno tutte le ragioni (di Francesco Cancellato).....5

No TAV contro le ambiguità della politica e del sindacato (di Andrea Ranieri).....5

#### Approfondimenti.....6

Libertà di stampa (di Umberto Franchi).....6

Vescovo di San Miniato e la deputata governativa (di Mons. Andrea Migliavacca).....6

### La pagina dell'AAdP

#### Convocazione Assemblea annuale Accademia Apuana della Pace (di Accademia Apuana della Pace)

Care amiche e cari amici,

per fare il punto della situazione e programmare le prossime iniziative, oltre che per assolvere agli obblighi da statuto, ci vediamo venerdì 18 gennaio, ore 21.00, presso il centro giovanile S. Carlo Borromeo a Massa per l'assemblea annuale dell'associazione.

Le sfide che ci attendono sono molte: dalla solidarietà alla difesa dei diritti, dalla promozione del consumo critico alla difesa dell'ambiente, dalla difesa degli ultimi all'abolizione della guerra.

La forza della nostra rete è la ricchezza delle associazioni, dei cittadini e delle cittadine che, pur nella diversità di vedute, hanno come obiettivo comune la costruzione di un mondo migliore, basato sulla solidarietà e sulla nonviolenza.

ordine del giorno:

- resoconto attività anno 2018
- presentazione ed approvazione bilancio anno 2018
- rinnovo parziale Senato Accademico
- programmazione attività anno 2019
- varie ed eventuali

Buon anno a tutte e tutti!!!

Il portavoce  
Luca Marzario

fonte: Accademia Apuana della Pace

link: <http://www.aadp.it/dmdocuments/evento2927.pdf>

### Editoriali

#### Trapianti (di Chiesa di tutti Chiesa dei poveri)

Care amiche ed amici,

Lo scontro sul cuore dello Stato si è fatto durissimo, quello che si sta decidendo è se a settant'anni dal parto doloroso da cui è nato, il nostro Stato debba mantenere un cuore di carne o trapiantarsi un cuore di pietra. Si potrebbe definire uno scontro sull'identità: infatti porti chiusi od aperti, bambini discriminati fin dall'asilo, stranieri gettati nel gorgo perché "solo gli italiani", non sono un cambio di politica, sono un cambio dell'Essere. È singolare come tutto si rovesci. Il governo populista insorge contro i

**Gruppo di redazione:** Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Oriele Bassani, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

Sindaci del popolo, il Paese che voleva dare una lezione all'Europa si fa lacché dell'Europa sigillandone i confini meridionali e armandone sul mare l'*apartheid*, il ministero della sicurezza pubblica si fa portatore della massima insicurezza promettendo la pacchia ai fabbricanti e venditori di armi, gettando i richiedenti asilo nella clandestinità, rompendo la legge dell'universalità della salute, per cui se una parte della popolazione non è curata anche l'altra si ammala, e accumula sulla testa dei cittadini e di quelli futuri la minaccia di un odio straniero e di incontrollabili sentimenti di vendetta di quanti porteranno nelle loro carni la memoria del rifiuto e delle persecuzioni subite nel nostro mare e nei nostri lager e centri d'identificazione ed espulsione. Come ha scritto la segretaria di Magistratura Democratica, Mariarosaria Guglielmi, "dobbiamo essere consapevoli che il nostro Paese sta rinnegando se stesso, la sua storia di accoglienza, l'orgoglio per le vite salvate dalla più grande azione di soccorso umanitario compiuta nel Mediterraneo rappresentata dall'operazione *Mare Nostrum*".

Però la Repubblica non è perduta: essa, come dice la Costituzione all'art. 114, non è costituita solo dallo Stato, ma "dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". E Stato sono anche i cittadini pronti all'accoglienza, e Stato è anche la Costituzione che, come ha sancito una celebre sentenza della Corte Costituzionale del 1991, è fondata sulla "coscienza individuale", che è "la base spirituale-culturale e il fondamento di valore etico-giuridico" dei diritti inviolabili e delle libertà fondamentali dell'uomo, e quindi non solo ammette l'obiezione di coscienza ma, rispetto a leggi non umane, ne esige l'inosservanza. E almeno la Chiesa veleggiasse con la sua barca pacificata e sicura! No, anch'essa è gettata nel mondo e ha celebrato questo Natale registrando "le affezioni" che da fuori e da dentro la investono, come il papa le ha chiamate nel tradizionale discorso di auguri natalizi ai cardinali di Curia. Le affezioni esterne: "Quanti immigrati, costretti a lasciare la patria e a rischiare la vita, incontrano la morte, o quanti sopravvivono ma trovano le porte chiuse e i loro fratelli in umanità impegnati nelle conquiste politiche e di potere. Quanta paura e pregiudizio! Quante persone e quanti bambini muoiono ogni giorno per mancanza di acqua, di cibo e di medicine! Quanta povertà e miseria! Quanta violenza contro i deboli e contro le donne! Quanti scenari di guerre dichiarate e non dichiarate! Quanto sangue innocente viene versato ogni giorno! Quanta disumanità e brutalità ci circondano da ogni parte! Quante persone vengono sistematicamente torturate ancora oggi nelle stazioni di polizia, nelle carceri e nei campi dei profughi in diverse parti del mondo!".

E tuttavia le difficoltà interne, ha detto il papa, rimangono sempre quelle più dolorose e distruttive. Tanto la Chiesa è stata investita quest'anno da "tempeste ed uragani" che gli uni si sono chiesti se il Signore dormisse e non gli importasse che "siamo perduti", altri, "sbalorditi dalle notizie hanno iniziato a perdere la fiducia in essa e a abbandonarla, altri, per paura, per interessi, per secondi fini, hanno cercato di percuotere il suo corpo aumentandone le ferite, altri non nascondono la loro soddisfazione nel vederla scossa, moltissimi però continuano ad aggrapparsi con la certezza che 'le porte degli inferi non prevarranno contro di essa' (*Mat.* 16, 18)". Due sono state le piaghe che il papa ha voluto ricordare: quella di tanti "unti del Signore", uomini consacrati, che abusano dei deboli, approfittando del proprio potere morale e di persuasione, e quella dell'infedeltà di coloro che tradiscono la loro vocazione "per pugnare i loro fratelli e seminare zizzania, divisione e sconcerto". Di fronte a questi mali il papa ha rivolto alla Chiesa il monito supremo a specchiarsi in se stessa senza timore nel riconoscere il suo peccato, anzi il papa ha avuto il coraggio di ricordare che il primo ad aver peccato commettendo un triplice abuso, sessuale, di potere e di coscienza, era stato il mitico re David, unto del Signore e ascendente di Gesù, che aveva abusato della moglie del suo ufficiale migliore e con abuso di coscienza e di potere l'aveva mandato a morire in battaglia.

Ma da dove viene al papa la serenità e la fede con cui ancora annunzia al mondo la salvezza?

Sembrava che egli avesse detto tutto, ormai, dopo più di cinque anni di pontificato. Ma ora, in questo tempo di Natale, più che mai vissuto come

rivelazione della piccolezza e non della tremenda maestà di Dio, è come se avesse voluto dire la parola ultima, dare la consegna definitiva: meglio vivere come atei, se non si dà testimonianza dell'amore di Dio, meglio non frequentare le chiese che dire preghiere, queste sì "atee", senza Dio, "odiando gli altri o parlando male della gente". Questo è davvero il Vangelo portato all'estremo, com'è stato annunciato alla folla dell'ultima udienza generale, il 2 gennaio, come fece Gesù quando mise da parte se stesso dicendo: "Non chi mi dice Signore Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio". Il problema di Dio non è di mettere avanti se stesso, è di far crescere l'uomo alla sua statura, non è di essere ammansito, come divinità esigente, non è di essere conquistato con sacrifici ed olocausti, è che l'uomo abbia misericordia e il mondo sia salvo. Per la Chiesa è difficile ammetterlo. Per una Chiesa dichiarare di preferire l'ateismo a una fede ipocrita è come negare la propria ragione sociale, perché una Chiesa senza Dio non può esistere, sarebbe puro clericalismo, un orrore. Eppure per la Chiesa di Francesco sarebbe meglio non esistere, sarebbe meglio che Dio fosse non professato e non creduto, piuttosto che gli uomini non si amassero, piuttosto che non conoscessero l'amore, piuttosto che fossero uomini ad uomini lupi. Apostasia? No, è il Vangelo, è la "rivoluzione" del Vangelo, ha detto papa Francesco. Non è un paradosso, perché l'amore è Dio, perché chi ama i nemici è, anche senza saperlo, "figlio del Padre", e per questo la Chiesa è venuta, per annunziare l'amore. Si raggiunge così la sentenza che un grande monaco del 900, il camaldolese Benedetto Calati, ha lasciato alla fine della sua vita: la Chiesa dovrebbe educare a fare a meno della Chiesa, aprendo la strada allo Spirito, che è libertà; essa non è fine a se stessa, è mezzo, è strumento, è segno, è "ospedale da campo", la sua funzione è pedagogica, è la pedagogia alla fede, all'incontro diretto con l'amore di Dio. E dicendo che è meglio l'ateismo che l'odio, la Chiesa esercita quel "ministero dello scambio" di cui ha parlato l'apostolo Paolo in una lettera ai Corinti: Dio si scambia col mondo, mediante il Figlio mette gli uomini al posto suo come destinatari d'amore, non pretende di essere lui amato per primo, è lui il primo ad amare, "*primerea*", come dice sempre papa Francesco, fiorisce per primo, come il mandarlo in primavera. È il trapianto del divino nell'umano dentro la storia.

Nel [sito](#) pubblichiamo il [discorso del papa alla Curia](#) e quello ai [fedeli del due gennaio](#), la dichiarazione sul conflitto con Salvini della [segretaria di Magistratura democratica](#) e un appello dei [cittadini palermitani](#) in difesa dell'identità democratica della capitale siciliana.

Con i più cordiali saluti e auguri

[www.chiesadituttichiesadeipoveri.it](http://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it)

Newsletter n. 130 del 4 gennaio 2019

fonte: Chiesa di tutti Chiesa dei poveri - <https://www.chiesadituttichiesadeipoveri.it/>  
link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3194](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3194)

## **In digiuno dinanzi all'orrore (di Peppe Sini)**

Dinanzi all'orrore e all'infamia dei governanti di un intero continente che rifiutano di soccorrere una cinquantina di naufraghi nel Mediterraneo, uomini, donne e bambini innocenti sopravvissuti alle violenze dei lager libici, vorrei associarmi alla preghiera del papa e di innumerevoli altre persone di volontà buona: siano salvate queste vite innocenti, si aprano i porti, siano accolte queste persone, esseri umani come noi.

Provo orrore del governo italiano che da mesi commette il reato di omissione di soccorso.

Provo orrore del governo italiano che da anni come altri governi europei nega di fatto a chi è in fuga da guerre e fame di poter giungere in salvo in modo legale e sicuro, e così getta tanti inermi fuggiaschi tra gli artigli delle scellerate mafie schiaviste dei trafficanti.

Provo orrore del governo italiano che per bocca del suo vero dominus reitera impunemente il reato di istigazione all'odio razziale, come il partito razzista di cui è a capo fa da decenni.

Provo orrore del governo italiano che con una delirante e disumana

antilegge razzista pretende imporre in Italia un regime di apartheid, una delirante e disumana antilegge razzista che intende perseguire migliaia e migliaia di vittime innocenti, una delirante e disumana antilegge razzista che viola la Costituzione della Repubblica Italiana.

Provo orrore del governo italiano che tradisce e infrange la Costituzione cui ha giurato fedeltà all'atto del suo insediamento: violare la Costituzione per imporre un regime razzista è un crimine che costituisce altresì un tentativo di colpo di stato.

Provo orrore di tanta violenza; e come tante persone di volontà buona ho cercato e cerco di oppormi ad essa, con la forza della verità, con la scelta della nonviolenza.

Per questo sto digiunando.

Un gesto minimo (che so essere miserrima cosa dinanzi all'orrore) per testimoniare il dolore che provo di fronte alla barbara violenza razzista commessa dal governo italiano che non soccorre i naufraghi e che perseguita tanti esseri umani innocenti.

Un gesto minimo che vuole valere altresì come invito a me stesso e ad ogni persona senziente e pensante ad agire in difesa della legalità che salva le vite, in difesa della vita, della dignità e dei diritti di tutti gli esseri umani.

Occorre infatti agire, come vuole la legalità, come vuole la democrazia, come vuole la morale, come vuole la civiltà, affinché le persone vittime di orrende violenze in Libia e di naufragio in mare siano finalmente salvate e accolte in Italia come vuole la legge e la morale.

Occorre infatti agire, come vuole la legalità, come vuole la democrazia, come vuole la morale, come vuole la civiltà, affinché siano revocate tutte le misure razziste, criminali e criminogene imposte dal governo della disumanità.

Occorre infatti agire, come vuole la legalità, come vuole la democrazia, come vuole la morale, come vuole la civiltà, affinché il governo della disumanità si dimetta ed i ministri responsabili di crimini abominevoli ne rispondano nelle aule di giustizia secondo la legge.

L'Italia è una repubblica democratica, uno stato di diritto, un paese civile.

Salvare le vite è il primo dovere.

Peppe Sini, responsabile del "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo

Viterbo, 7 gennaio 2019

"Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo, strada S. Barbara 9/E, 01100 Viterbo, tel. 0761353532, e-mail: [centropacevt@gmail.com](mailto:centropacevt@gmail.com)

(segnaliamo che il Centro cura dal 2000 la pubblicazione del notiziario telematico quotidiano "La nonviolenza è in cammino" cui è possibile abbonarsi gratuitamente attraverso il sito [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it))

fonte: Centro di ricerca per la pace e i diritti umani (segnalato da: Enrico Peyretti)  
link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3196](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3196)

## Evidenza

### Documenti

#### [Campagna di richiesta del Premio Nobel per la Pace 2019 al paese di Riace](#)

Campagna di richiesta del Premio Nobel per la Pace 2019 al paese di Riace

Una serie di associazioni ha lanciato la proposta di candidare **Riace**, con il modello innovativo realizzato dal sindaco **Mimmo Lucano**, al premio

**Nobel per la Pace 2019**. Quella di Riace è infatti un'esperienza esemplare di **accoglienza, inclusione, solidarietà, fratellanza e convivenza tra i popoli**, un'esperienza che ha fatto rivivere un paese semiabbandonato e il cui valore è stato riconosciuto in tutto il mondo.

Riportiamo di seguito il **testo della Campagna**, che contiene il link per l'**adesione alla proposta** da parte delle associazioni che vogliono sostenere la candidatura. L'iniziativa è stata presentata a Roma giovedì 20 dicembre 2018.

#### **NOBEL PER LA PACE A RIACE**

*Siamo una rete di organizzazioni della società civile, NGO e Comuni che vogliono promuovere una Campagna a favore dell'assegnazione del premio Nobel per la pace 2019 a Riace, il piccolo Comune calabrese che invece di rinchiudere i rifugiati in campi profughi li ha integrati nella sua vita di tutti i giorni.*

*Riace è conosciuta in tutta Europa per il suo modello innovativo di accoglienza e di inclusione dei rifugiati che ha ridato vita ad un territorio quasi spopolato a causa dell'emigrazione e della endemica mancanza di lavoro. Le case abbandonate sono state restaurate utilizzando fondi regionali, sono stati aperti numerosi laboratori artigianali e sono state avviate molte altre attività che hanno creato lavoro sia per i rifugiati che per i residenti.*

*Nel 2018 il Sindaco di Riace, Domenico Lucano, è stato arrestato, poi rilasciato, sospeso dalla carica e infine esiliato dal Comune con un provvedimento di divieto di dimora per "impedire la reiterazione del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina". Un provvedimento che rappresenta un gesto politico preceduto dal blocco nel 2016 dell'erogazione dei fondi destinati al programma di accoglienza e inserimento degli immigrati, che lasciò Riace in condizioni precarie.*

*Gli atti giudiziari intrapresi nei confronti del Sindaco Lucano appaiono essere un chiaro tentativo di porre fine ad una esperienza che contrasta chiaramente con le attività dei Governi che si oppongono all'accoglienza e all'inclusione dei rifugiati e mostrano tolleranza in casi di attività fraudolente messe in atto nei centri di accoglienza di tutta Italia e in una Regione dove il crimine organizzato –non di rado– opera impunemente.*

*Supportare la nomina del Comune di Riace per il Nobel della pace è un atto di impegno civile e un orizzonte di convivenza per la stessa Europa.*

Le **organizzazioni** che volessero sostenere la nostra proposta, troveranno il modulo al seguente link: [ ] Il modulo va compilato in ogni sua parte e spedito cliccando su «Invia».

fonte: Grillo News - giornale indipendente al servizio dell'informazione equa e solidale

link: <https://www.grillonews.it/nobel2019riace/>

#### [Illegittimo negare l'attracco in un porto sicuro \(di Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione\)](#)

*"Lanciamo un appello di impegno civile a difesa della legalità a fronte di una politica senza più legge"*

Il nuovo anno si apre con 32 persone che, ancora una volta, attendono da molti giorni (tredici, alla data di oggi) di poter sbarcare in un porto sicuro. Al caso della Sea Watch 3 si aggiunge quello della Sea Eye, con 17 persone raccolte lo scorso 29 dicembre.

Da giuristi non possiamo quindi che denunciare, ancora una volta, l'**illegittimità** di quanto sta, nuovamente, accadendo nel Mediterraneo: il diritto di sbarco in un porto sicuro viene posto in discussione in ogni singolo episodio di salvataggio, senza considerazione alcuna per le norme.

Sono solo gli ultimi casi di uno stillicidio **ormai costante in spregio del diritto** e fuori da ogni inesistente "invasione", ammontando gli sbarchi nel 2018 a poco più di 20.000.

Come associazione ribadiamo che:

– **il diritto internazionale del mare** (Convenzione Sar sulla ricerca e il soccorso in mare ratificata dall'Italia nel 1989; Convenzione Solas sulla salvaguardia della vita umana in mare ratificata dall'Italia nel 1980 e la Convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare, ratificata nel 1994, tra le altre) prevede che gli Stati e, quindi, anche le autorità italiane, abbiano **l'obbligo** di adottare tutte le misure necessarie a che **tutte le persone soccorse possano sbarcare nel più breve tempo possibile in un luogo sicuro**;

– **il rifiuto di consentire lo sbarco**, in particolare a persone vulnerabili (donne e bambini, anche piccolissimi) sfuggite a torture e violenze, che oggi si trovano in permanenza prolungata su una nave in condizioni di sovraffollamento e di promiscuità e con bisogno di accesso a cure mediche e a generi di prima necessità **viola inoltre le norme a tutela dei diritti umani fondamentali** e sulla protezione dei rifugiati, in particolare l'art.2 (diritto alla vita) e l'art.3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) della Convenzione europea per i diritti dell'Uomo, oltre che il principio di non refoulement e il diritto di accedere alla procedura di asilo sanciti dalla Convenzione di Ginevra, dal diritto comunitario e dall'art.10 c.3 della Costituzione italiana.

Ci riserviamo di **supportare e promuovere ogni azione giudiziaria nelle sedi competenti per ingiungere il rispetto del diritto** e sanzionare le violazioni in essere e l'indebita strumentalizzazione della situazione di persone vulnerabili al fine di porre in discussione le regole di ripartizione dei richiedenti asilo nell'Unione Europea al di fuori delle sedi proprie.

Pertanto come associazione **invitiamo tutti i soggetti istituzionali**, al di là della loro competenza, **a far sentire la loro voce** anche con atti di **impegno civile** a favore di coloro che sono ostaggio di una politica senza più legge.

Per adesioni all'appello, che proponiamo alla sottoscrizione di enti, associazioni e persone interessate, contattare [info@asgi.it](mailto:info@asgi.it)

fonte: Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione - <https://www.asgi.it/> (segnalato da: La Bottega del Barbieri)  
link: <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/asgi-illegittimo-negare-porto-sicuro/>

## Gli argomenti della settimana...

### **Il decreto "immigrazione e sicurezza"**

#### **[Lettera del sindaco di Palermo Leoluca Orlando inviata al funzionario dell'anagrafe di Palermo \(di Leoluca Orlando\)](#)**

Al Sig. Capo Area Servizi al Cittadino SEDE

OGGETTO: Procedure per residenza anagrafica degli stranieri.

Nella mia qualità di Sindaco della Città di Palermo, da sempre luogo di solidarietà e di impegno in favore dei diritti umani, in coerenza con posizioni assunte e atti deliberativi adottati da parte di questa Amministrazione comunale, che considera prioritario il riconoscimento dei diritti umani per tutti coloro che comunque risiedono nella nostra città, Le sottopongo una richiesta di ponderazione e una precisa indicazione riguardo alla Legge 132/2018.

Tale impianto normativo continua a suscitare riflessioni, polemiche e allarmi diffusi anche a livello internazionale per il rischio di violazione dei diritti umani in caso di errata applicazione, con grave pericolo di violazione anche della legge umanitaria internazionale.

À tal proposito si richiama la nostra Carta costituzionale (mi piace qui ricordare che quest'anno si è celebrato il 70° anniversario della entrata in vigore) con particolare riferimento all'art. 2 (laddove il rifiuto di residenza anagrafica limita il soggetto nell'esercizio della partecipazione alle formazioni sociali); all'art. 14 (laddove l'invulnerabilità del domicilio

verrebbe incisa da un provvedimento negativo in materia anagrafica); all'art. 16 (laddove la libertà di movimento verrebbe condizionata, se non addirittura disumanamente compressa, in caso di incisione del diritto di residenza oltre ogni ragionevole protezione di altri interessi pubblici eventualmente concorrenti); all'art. 32 (laddove il diritto alla salute potrebbe essere meno garantito in ragione della differente area di residenza anagrafica, o peggio, della mancanza assoluta di residenzialità formale). Non solo: è la giurisprudenza stessa della Corte Costituzionale che da sempre afferma e statuisce "che lo straniero è anche titolare di tutti i diritti fondamentali che la Costituzione riconosce spettanti alla persona (...). In particolare, per quanto qui interessa, ciò comporta il rispetto, da parte del legislatore, del canone della ragionevolezza, espressione del principio di eguaglianza, che, in linea generale, informa il godimento di tutte le posizioni soggettive" (Sentenza n. 148/2008; si vedano altresì le sentenze n. 203/1997, n. 252/2001, n. 432/2005, n. 324/2006).

Ebbene, al fine di evitare applicazioni ultronee delle nuove norme, che possano pregiudicare proprio l'attuazione di quei diritti ai quali lo scrivente responsabilmente faceva riferimento e ossequio, Le conferisco mandato di approfondire, nella Sua qualità di Capo Area dei Servizi al Cittadino, tutti i profili giuridici anagrafici derivanti dall'applicazione della citata L.132/2018 e, nelle more di tale approfondimento, impartisco la disposizione di **SOSPENDERE**, per gli stranieri eventualmente coinvolti dalla controversa applicazione della legge 132/2018, qualunque procedura che possa intaccare i diritti fondamentali della persona con particolare, ma non esclusivo, riferimento alle procedure di iscrizione della residenza anagrafica.

Distinti saluti.

Sindaco Leoluca Orlando

(segnalato da: Luca Marzario)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3195](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3195)

### **[Tra principi e norme. Residenza e richiedenti asilo: una questione seria \(di Paolo Lambruschi\)](#)**

Aldilà delle polemiche tra il ministro dell'Interno Matteo Salvini e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, la decisione del primo cittadino siciliano, politico navigato e docente universitario di diritto, di sospendere l'applicazione delle norme che vietano la residenza ai richiedenti asilo contenute nel decreto sicurezza, seguita poi da altri primi cittadini, apre un fronte politico. I sindaci disobbedienti hanno definito «disumano, criminogeno e razzista» il sistema di norme anti-accoglienza voluto dal ministro Salvini e non vogliono esserne complici.

Perché precarizza i regolari eliminando l'accoglienza diffusa negli ex Sprar, riservata ai minori non accompagnati e ai rifugiati, e colpisce inutilmente una categoria precisa di persone negando l'iscrizione all'anagrafe, quasi a voler creare un esercito di irregolari con cui prendersela da qui alle elezioni europee per continuare ad alimentare una propaganda centrata su paure e xenofobia. Il dissenso fa parte del legittimo scontro politico anche perché i disobbedienti militano nell'opposizione. Del resto lo stesso Salvini ha costruito il suo consenso elettorale incitando fino alle scorse elezioni gli amministratori locali leghisti a non accogliere i profughi «mandati dal Governo di Roma», donne e bambini compresi. Oggi tocca a lui subire obiezioni e critiche e onestamente la sua reazione non pare molto in linea con il discorso di fine anno del Capo dello Stato sulla costruzione della comunità, che pure 48 ore fa il ministro diceva di condividere.

La disobbedienza civile è un diritto non solo dei leghisti, minacciare ritorsioni economiche e ricorsi alle vie legali pare eccessivo. Così come è fuori luogo invitare il sindaco di Palermo a occuparsi dei problemi della propria città e ricorrere ai soliti slogan tipo «aiutiamo prima milioni di italiani poveri». Questo è dovere del Governo di cui Salvini è vicepremier, quello della «tassa sulla bontà», che anche su questo sarà giudicato dagli elettori... Inoltre Salvini sa benissimo che i prefetti in una settimana annulleranno tutti provvedimenti contrari alla legge perché i sindaci sono pubblici ufficiali tenuti a rispettarla.

Perché quindi questa reazione a una mossa politica? Un po' è in linea con il profilo cattivista del Capitano, ma si ha la sensazione che stavolta l'aggressività nasconda insicurezza. Anzitutto, per i disagi che questa norma sta creando a sindaci e a territori, compresi quelli amministrati da leghisti. I sindaci devono provvedere a tutti gli italiani e agli altri cittadini regolari, e anche questo per legge (e per giurisprudenza). Piaccia o no. Ma se si nega l'iscrizione all'anagrafe si crea anzitutto un problema di sicurezza, quindi si mette a rischio l'iscrizione all'Asl e ai centri per l'impiego a immigrati regolari almeno fino prova contraria e, infine, si danneggia la programmazione dei servizi sociali nei Comuni, perché non si sa quanta gente abbia bisogno dei servizi. Infine, si precarizzano i minori stranieri non accompagnati – che un sindaco è obbligato ad accogliere e a integrare – al compimento della maggiore età, vanificando così anni di investimenti in educazione e formazione professionale.

E poi Salvini sa che la partita sul suo decreto non si gioca sui social o nei sondaggi, bensì davanti alla Corte costituzionale dove questa norma è destinata a finire. Ce la può portare qualsiasi giudice che si troverà a dover fronteggiare un ricorso di un richiedente asilo sul respingimento dell'iscrizione all'anagrafe e, fino al 30 gennaio, le Regioni. Molti giuristi sono convinti che diverse norme del decreto che porta il nome del ministro dell'Interno facciano a cazzotti con la Carta semplicemente perché discriminano una categoria di stranieri – per giunta i più vulnerabili, sempre secondo la Costituzione: i richiedenti asilo – non solo rispetto agli italiani ma anche rispetto agli altri stranieri regolarmente soggiornanti. I tecnici parlano di testo che in quella parte va a scontrarsi con l'articolo 3, quello che garantisce uguaglianza a tutti davanti alla legge. La corale obiezione di questi sindaci non è stata dunque una scelta casuale. I primi cittadini pensano sia solo questione di tempo prima che un giudice rimetta principi e leggi nel giusto e civile ordine.

fonte: Avvenire on line - <https://www.avvenire.it/>  
link: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-giusto-ordine-tra-principi-e-norme>

### **Non è buonismo, è buonsenso: il decreto sicurezza è un disastro e i sindaci ribelli hanno tutte le ragioni (di Francesco Cancellato)**

*La protesta dei sindaci contro il decreto Salvini è la prima bella notizia del 2019: anche solo per il fatto che sfida il consenso popolare per fare politica, quella vera. Sarà un insuccesso? Chisseneffrega*

**Non sappiamo se sarà un successo, o un suicidio, la protesta dei sindaci contro il decreto sicurezza.** Non sappiamo se davvero ne risponderanno in tribunale, **come ha minacciosamente promesso Salvini**, o sarà la magistratura italiana a bocciare il suo decreto. Non sappiamo se **Orlando, De Magistris, Falcomatà, Nardella, Pizzarotti, Decaro**, e tutti gli altri primi cittadini, anche di centrodestra, che **stanno manifestando in queste ore** il loro disappunto finiranno per perdere la poltrona, a causa di questa battaglia.

**L'unica cosa che sappiamo è che hanno ragione da vendere. Che i dubbi che sollevano sul decreto sicurezza sono sacrosanti.** E che fosse anche solo per onestà intellettuale, senza alcun calcolo politico alle spalle, hanno fatto bene a sollevarli. Hanno fatto bene a dire, ad esempio, che è una follia privare un richiedente asilo dell'accesso al servizio sanitario nazionale, **come da articolo 13** del decreto stesso. **Hanno fatto bene a dire che è altrettanto folle che il figlio di un richiedente asilo, privato della residenza, non possa andare a scuola.** Hanno fatto bene a dire che la fine della protezione umanitaria rischia di generare decine di migliaia di clandestini che dalla sera alla mattina perdono alloggio e lavoro e non possono cercarne un altro, se non alla mercé di chi opera nell'illegalità.

**Non è buonismo, è buonsenso.** Perché il prezzo della mancata copertura sanitaria, della dispersione scolastica, dell'aumento dei senzatetto, del proliferare di economie illegali lo pagano le comunità locali. **Quelle stesse comunità che oggi per un malcelato senso di rivalsa contro i nuovi ultimi plaudono al decreto Salvini. E che domani ne malediranno le conseguenze, di fronte al fisiologico aumento delle marginalità e dei problemi.** Non è buonismo e nemmeno opportunità. Perché temiamo si

faranno male, malissimo, i sindaci disobbedienti di centrosinistra, opponendosi a un governo molto popolare e portando tra le mura delle loro città questioni di politica nazionale su cui Salvini gode di un consenso stellare. Ma apprezziamo, e molto, l'idea che per una volta la bassa cucina del consenso ceda il passo alle più alte ragioni della politica.

**Ci auguriamo, ovviamente, che il coraggio aiuti gli audaci.** Che la protesta dei primi cittadini rianimi almeno un po' l'opposizione parlamentare. Che incoraggi chi non la pensa come Salvini e compagnia a tirare fuori la testa dalla sabbia - magari anche tra i Cinque Stelle che si sentono di sinistra - un po' com'è successo anche a Lodi con il caso mense. **Che dia un po' di coraggio al presidente Mattarella, pure, che si ha detto che la sicurezza è convivenza, nel celebratissimo discorso di San Silvestro, ma che ha comunque messo la sua firma sotto il decreto sicurezza,** come ha correttamente ricordato Salvini. Soprattutto, che finalmente qualcuno capisca che per fare opposizione a questo governo è necessario sfidarne la popolarità, andando a disinnescarne alla radice banalizzazioni e luoghi comuni. Questo vuol dire essere anti-populisti. I Sindaci l'hanno capito. Chissà se qualcuno seguirà l'esempio. Speriamo.

fonte: Linkiesta - <https://www.linkiesta.it/>  
link: <https://www.linkiesta.it/article/2019/01/03/decreto-sicurezza-salvini-protesta-sindaci-orlando-pizzarotti-nardella/40611/>

### **A proposito di TAV**

### **No TAV contro le ambiguità della politica e del sindacato (di Andrea Ranieri)**

VVedo in giro a sinistra un po' di gioia eccessiva nel registrare la crisi dei 5Stelle e le disavventure di Di Maio. Tanto più quando non è alle viste nessuna alternativa credibile in grado di raccogliere lo scontento e l'indignazione che fu alla base del successo dei 5Stelle.

La crisi è gravissima non solo per l'inadeguatezza dei ministri e la timidezza verso i diktat di Salvini, ma perché la logica del patto di governo e le modalità in cui si attua stanno mettendo in discussione le ragioni di fondo per cui migliaia di donne e di uomini decisero di impegnarsi coi 5Stelle e di dar loro fiducia. Essi, infatti, vedono ora messi in discussione, in attesa del reddito di cittadinanza che verrà quando verrà, tre presupposti fondamentali della loro identità: la democrazia partecipata, la lotta senza quartiere alla casta, l'ambientalismo. Di quest'ultimo mi interessa parlare qui.

L'ambiente è stato la più fulgida delle stelle del Movimento di Grillo.

Molti degli attuali parlamentari sono arrivati lì dopo esperienze di difesa e di tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico del Paese. Contro le grandi opere e la cementificazione del territorio. La maggior parte dei militanti continua ad avere nell'impegno ambientale la propria ragione fondamentale a fare politica. E ora che il riscaldamento climatico comincia a far sentire i suoi effetti devastanti, acuiti dall'incuria decennale della manutenzione del territorio, si sentono più che mai confermati in questa missione politica.

Ebbene, Salvini e la Lega sono una componente importante del partito dei cementificatori. Quelli che di fronte ai disastri del Veneto accusano "gli ambientalisti da salotto" per non fare i conti con chi nel Nord Est ha fatto politica e ha fatto i soldi sulla base di un modello di sviluppo che ha ricoperto di fabbriche, di case, di strade il territorio in maniera superiore a qualsiasi altra regione d'Europa. Quel modello di sviluppo che mangiava la terra lo hanno denunciato già decenni fa grandi scrittori come Rigoni Stern e Zanzotto, le coscienze critiche più alte di quelle terre. Ma quei distruttori di terra e di paesaggio sono oggi la base elettorale della Lega. Il sovranismo feroce, la ricerca del consenso immediato al primo posto tengono insieme il disprezzo dei diritti dei diversi con il sacrificio del futuro. Trump insegna. La logica che porta a chiudere le porte ai migranti è la stessa che toglie ogni limite all'uso delle energie fossili per accelerare la crescita.

Nel contratto di governo c'è una parte importante dedicata all'economia

circolare per ridurre al minimo l'impatto dell'attività umana sugli equilibri naturali. Che richiede un nuovo modo di fare i prodotti, privilegiando la lunga durata al rapido cambiare dei modelli, progettandoli a partire dal possibile riuso delle loro componenti, riducendo il percorso delle merci per tendere sempre di più verso un modello di produzione e di scambio a chilometro zero, per produrre energia sempre più a scala del territorio.

Questa logica e questa visione del futuro – più ancora che il rapporto fra costi e benefici – dovrebbero orientare le scelte sul TAP, sul TAV e sulle ennesime pedemontane venete. Siamo a due passi dall'abisso, e TAP e TAV ci fanno fare due passi avanti rispetto al precipizio, confermando la logica che ci ha portati a questa situazione insostenibile. Purtroppo questa proiezione verso il futuro, che (insieme al reddito di cittadinanza) è la parte più 5Stelle del contratto di governo, è a oggi marginale nel dibattito politico e nell'azione del governo. È questa la contraddizione fondamentale del Governo gialloverde.

Parallelamente su queste questioni il PD sembra più vicino alla Lega che ai 5Stelle, la sinistra "alternativa" è divisa e marginale, i Verdi italiani stentano e dare segni di vita. Rischia, dunque, di non trovare una sponda politica quello che il successo dei Verdi nelle recenti elezioni in Baviera e Assia ha rivelato: il fatto che una parte consistente del popolo "indignato" contro la politica dei grandi partiti storici comincia a declinare la richiesta di sicurezza in termini ambientali invece che polizieschi. Il riscaldamento climatico comincia finalmente a far paura più delle migrazioni.

Ci stanno provando i movimenti che attraversano il Paese a tenere insieme democrazia partecipata, ambiente, lotta contro le logiche securitarie e il familismo patriarcale ritornante. Le donne in prima fila. E gli studenti. La manifestazione No TAV dell'8 dicembre a Torino può essere un momento decisivo per sciogliere tra il popolo e con il popolo le contraddizioni in cui si stanno logorando i 5Stelle.

Il PD ha manifestato a Torino per il sì al TAV con la Lega, Forza Italia e Confindustria e, in nome dell'occupazione, ha trovato al suo fianco anche una parte consistente del sindacato.

Eppure il sindacato, soprattutto la CGIL, ha fatto in questi anni grandi passi in avanti per tenere insieme la battaglia per l'occupazione e il piano di risanamento ambientale del Paese. Nel piano del lavoro della CGIL la priorità sono le opere per la riconversione ecologica dell'economia e interventi puntuali per risanare e mettere in sicurezza il territorio. Nella convinzione che lì può essere la *buona occupazione* del futuro, quella che dura anche perché è ambientalmente sostenibile. Non certo le grandi opere che distruggono territorio sulla base di un'idea di crescita che rischia di rendere irreversibile il disastro ambientale.

La cosa per me più inquietante del recente passato è la foto in cui Trump firma l'atto di riapertura delle miniere di carbone e la soppressione di limiti stabiliti da Obama alla produzione di energia da carbone, in mezzo a un gruppo soddisfatto di lavoratori col casco da minatori. Da quel giorno ho un incubo ricorrente: vedere Salvini, libero da quei rompi palle dilettanti dei 5Stelle, a capo di un governo di destra senza se e senza ma, dare il via definitivo al TAV fra lavoratori plaudenti.

Spero che l'8 dicembre una imponente manifestazione No TAV mi liberi dall'incubo.

fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>

link: <https://volerelaluna.it/tav/2018/12/06/no-tav-contro-le-ambiguita-della-politica-e-del-sindacato/>

## Approfondimenti

### Politica e democrazia

#### Libertà di stampa (di Umberto Franchi)

Verso la metà degli anni 60 all'età di 16 anni, mi iscrissi alla FGCI (federazione giovanile comunista italiana) e la prima cosa che mi dissero

al "Partito" ( si chiamava così il PCI di allora) era che in qualità di militante , la prima cosa da fare , era difendere la libertà di stampa diffondendo l'Unita' , Organo del partito comunista , perche' l'informazione e la verità che veniva divulgata con l'Unita' , non veniva certamente detta dagli altri giornali quasi tutti finanziati dai padroni.

Ogni domenica , vendevo l'Unita , casa per casa, e perfino davanti la Chiesa del mio quartiere a chi usciva dalla messa. Anche la Chiesa dell'epoca vendeva un giornale cattolico locale chiamato "l'Esare Nuovo " ed una rivista , "Famiglia Cristiana"... era un confronto anche politico oltre che una gara a chi vendeva di più.

Con le lotte dei movimenti studenteschi ed operai degli anni 60/70, sono state effettuate conquiste legislative con contributi statali ai giornali compresi quelli locali e di minoranze anche linguistiche... cioè si affermava che la libera stampa per esistere non doveva dipendere esclusivamente dalla quantità dei giornali venduti, dalle inserzioni pubblicitarie e dagli oligopoli che come e' noto riescono ad incidere sulla qualità dell'informazione , per carpire il consenso dei elettori a favore degli interessi padronali.

La stampa a favore della classe lavoratrice e contro il capitalismo ed il liberismo , non viene mai finanziata dai detentori del capitale... chi ha i soldi le investe con l'intenzione di fare più soldi, sia pure in modo indiretto, anche quando (come Berlusconi) gestisce un impero informativo che e' anche formativo, sempre al fine di carpire il consenso dei cittadini elettori.

Oggi , il governo Giallo/Bruno, ha deciso di abolire il bene pubblico della libera informazione cancellando i contributi pubblici all'editoria , andando a colpire proprio la stampa che ha meno risorse come "il manifesto" ed anche i giornali locali più piccoli.

Questo non e' soltanto in atto odioso , ma un intervento politico teso ad impedire il pluralismo dell'informazione, così come da sempre il grande padronato vuole e sostiene ... VOGLIONO uccidere la stampa indipendente ... capisco che lo voglia la Lega, ma mi chiedo : e' possibile che lo voglia anche i 5 S ?

Umberto Franchi

Lucca, 18 dicembre 2018

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3183](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3183)

### Religioni

#### Vescovo di San Miniato e la deputata governativa (di Mons. Andrea Migliavacca)

Monsignor Vescovo ha appreso, con rammarico, della pubblicazione sulla pagina Facebook dell'onorevole Legnaioli di un resoconto, purtroppo anche parziale, di un incontro privato richiesto dall'onorevole stesso.

Si rende pertanto necessaria una nota di chiarificazione.

Monsignor Vescovo desidera anzitutto esprimere il riconoscimento e il rispetto per ogni forza politica del panorama democratico del nostro Paese e non intende giudicare operato o scelte di qualsivoglia partito.

Nell'incontro reso pubblico dall'Onorevole, quest'ultima manifestava la propria protesta per il presepio realizzato a Perignano. Il Vescovo desidera osservare che molti sono i presepi realizzati nella diocesi di San Miniato e che per ciascuno di essi le realtà che lo hanno proposto possono approfondirne i contenuti. In generale si ritiene corretto che il presepio consegna anche il messaggio evangelico che Gesù è nato in una mangiatoia, tra gli scarti e che anche oggi, proprio tra gli scarti forse, talvolta, viene collocato. E ancora è Natale.

Purtroppo nell'incontro avvenuto, l'Onorevole non ha reso possibile con il suo atteggiamento fatto di toni accesi e incalzanti, un dialogo pacato, un approfondimento delle questioni e si è posta in un modo che non ha reso

possibile l'ascolto reciproco. Ad un certo punto, con richiamo a temi politici che non erano oggetto dell'incontro richiesto, l'Onorevole ha deciso spontaneamente di lasciare lo studio del Vescovo, interrompendo lei l'incontro. A ragione di questo comportamento, monsignor Vescovo ha ritenuto di non poter tenere per sé il gradito dono che l'Onorevole gli aveva portato, del quale comunque egli ringrazia.

Il Vescovo desidera augurare a tutti e anche all'Onorevole Legnaioli un Natale di pace e di concordia, un Natale di fraternità con tutti come papa Francesco ha ricordato ieri all'Angelus. Egli anche ha piacere di sottolineare che per tutti, e anche per l'Onorevole Legnaioli, la porta del suo studio e la porta del dialogo rimangono sempre aperte.

fonte: Sito della Diocesi di San Miniato - <http://sanminiato.chiesacattolica.it/>  
(segnalato da: Enrico Peyretti)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3191](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3191)